

10 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

C'è l'accordo: alla Fiera del Mediterraneo medici dalle 6 alle 20

Il Natale in Sicilia, Musumeci tratta con sindaci ed esperti

Tamponi per chi arriva, tracciamenti: ultime limature per la nuova ordinanza del presidente

Antonio Giordano

PALERMO

Slitta ad oggi la firma della nuova ordinanza regionale da parte del Presidente della Regione, Nello Musumeci, che stabilirà le regole per le festività di Natale. Controlli e tamponi agli arrivi per chi rientra nell'Isola (con l'invito a ripeterlo nel caso di prolungamento del soggiorno oltre un certo numero di giorni) tracciamento tramite app: queste le basi dell'ordinanza che si pone di affrontare il rientro di quanti decideranno di trascorrere le vacanze in Sicilia. Ordinanza che avrebbe dovuto essere già firmata lunedì scorso ma sulla quale, ancora ieri, si è tenuto un nuovo confronto con l'associazione dei comuni siciliani, Anci guidata dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, i medici di famiglia e il Comitato tecnico scientifico regionale. Ancora qualcosa da spuntare e limare, dunque.

Ultime limature

Oggi, secondo quanto dicono da Palazzo d'Orléans, l'ultima riunione con gli uffici prima della firma dell'ordinanza che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo lunedì. Trovata anche la soluzione sugli orari della fiera del Mediterraneo che sarà destinata ad effettuare tamponi per chi arriva alle stazioni ferroviarie o con un mezzo proprio. I medici dell'Asp saranno in servizio dalle 6 fino alle 20 quando saranno chiusi i cancelli e si esamineranno tutti i presenti all'interno della struttura fino all'esaurimento della fila e comunque non oltre gli orari dettati dal coprifuoco.

Ecco cosa si potrà fare.

Il governo nazionale nel frattempo ha pubblicato le FAQ, ovvero le precisazioni sulle domande più frequenti riguardo l'ultimo Dpcm. Nessun spostamento per turismo è possibile dal 21 dicembre al 7 gennaio, mentre i coniugi o due partner potranno ricongiungersi anche dopo il 21 dicembre per trascorrere insieme le feste se il luogo scelto per il ricongiungimento «coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione». Via libera anche agli spostamenti tra quelle date per chi deve assistere anziani non autosufficienti mentre i genitori separati/affidatari potranno spostarsi anche tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni/regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore. Infine per quel che riguarda le seconde case: se si intende trascorrere insieme le feste in una seconda casa in una regione diversa sarà necessario trovarsi nello stesso luogo entro il 20 dicembre 2020. Lo spostamento verso la seconda casa in una regione diversa da quella di residenza è consentito soltanto a condizione che questa non si trovi in regioni che, alla data del 20 dicembre, siano in zona arancione o rossa. In questi casi, infatti, perman-

Intanto all'Ars Ok in commissione al Documento di economia e finanza. Via libera alla legge sul Demanio

gono i divieti di entrate nei territori regionali. Dunque non sarà possibile, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio, raggiungere il proprio coniuge/partner trasferitosi prima del 20 dicembre nella seconda casa, in un'altra regione. E non lo sarà neppure nel caso in cui con lui/lei si spostino nella seconda casa anche i loro figli minori. Il Dpcm prevede infatti il divieto di recarsi nelle seconde case in un'altra regione dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021; divieto valido anche per le seconde case che si trovino in un altro comune, nei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1 gennaio 2021.

Braccio di ferro Regioni-Governo

Continua il braccio di ferro tra il governo nazionale e le Regioni. L'Abruzzo, ultima regione in zona rossa, con un'ordinanza del presidente, Marco Marsilio, ha anticipato di due giorni il rientro in fascia arancione. Mossa che non è piaciuta al governo: «Depositaremo l'impugnativa, abbiamo sperato che l'Abruzzo ritirasse l'ordinanza, non l'ha fatto», ha detto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. In serata il Governo ha depositato un ricorso urgente al Tar dell'Aquila. «Serve a tutelare gli abruzzesi», ha spiegato il ministro Boccia. «Quella scelta unilaterale del governatore Marsilio», ha sottolineato, «ha messo in difficoltà l'intero sistema a partire dai sindaci, agli amministratori, ai dirigenti scolastici. Qualcuno deve preoccuparsi ed occuparsi del rispetto delle regole». Insomma, l'esecutivo nazionale prova a tenere la barra dritta e a dettare le regole per stabilire una cornice unitaria nel contrasto alla pandemia.



Regione. Il presidente Nello Musumeci. Oggi attesa la firma della nuova ordinanza

Scuola, niente lezioni per 70 mila alunni disabili

● È aumentato ancora nell'anno scolastico 2019-2020 il numero di alunni con disabilità iscritti nelle scuole italiane, +13 mila rispetto all'anno scorso; sono complessivamente quasi 300 mila pari al 3,5% degli iscritti con un incremento percentuale, ormai costante negli anni, del 6%. È in crescita il numero di insegnanti per il sostegno, con un rapporto alunno-insegnante migliore delle previsioni di legge, anche se sono pochi quelli specializzati, il 37% non ha una formazione specifica. Ma uno dei tanti effetti negativi dell'epidemia da Covid lo hanno pagato proprio gli studenti disabili, infatti, con l'introduzione della Didattica a Distanza è diminuita la loro

partecipazione alle lezioni. Lo rileva l'Istat in un report spiegando che sono stati 70 mila gli studenti con disabilità, pari al 23%, che non hanno partecipato alla Dad tra aprile. Una quota che cresce nelle regioni del Mezzogiorno dove si attesta al 29%. Proprio la Dad ha reso più complesso un processo delicato come quello dell'inclusione scolastica. La presenza in aula, le relazioni con i propri compagni, il sostegno di figure competenti opportunamente formate, la presenza e la fruibilità di tecnologie adeguate, l'accessibilità dello spazio - ricorda l'Istat - giocano un ruolo fondamentale nel favorire la partecipazione degli alunni con

disabilità a una didattica inclusiva. Quindi con la Dad è stato ostacolato o interrotto del tutto il percorso didattico intrapreso da molti docenti, impedendo uno dei principali obiettivi di una scuola inclusiva ovvero la socializzazione. Sono molti e vari i motivi che hanno reso difficile la partecipazione degli alunni con disabilità alla Didattica a distanza. Nel 27% dei casi è stata la gravità della patologia, per il 20% la mancata collaborazione dei familiari e per il 17% il disagio socio-economico. Per molti, l'esclusione è dovuta alla difficoltà nell'adattare il Piano educativo per l'inclusione alla Dad.

Il bollettino. Sono 753 le ultime infezioni diagnosticate su poco più di 7.000 test molecolari

Nell'Isola i contagi sotto quota mille, ed è boom di guariti

Andrea D'Orazio

Torna a scendere sotto quota mille il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e insieme alla curva epidemiologica cala anche il numero dei tamponi eseguiti nelle 24 ore. Nel dettaglio, i dati diffusi ieri dal ministero della Salute indicano nell'Isola 753 nuove infezioni (circa 400 in meno rispetto a martedì scorso) diagnosticate su poco più di settemila test molecolari (circa tremila in meno) per un tasso di positività che scende dall'11,5 al 10,7%, in linea, stavolta, con la media italiana, in aumento dello 0,8% con 12556 casi (duemila in meno) individuati su 118475 esami processati (30mila in meno).

Stabile, invece, il numero di decessi giornalieri causati dal virus in territorio siciliano, pari a 34, per un totale di 1863 dall'inizio dell'emergenza, mentre in tutto il Paese il triste elenco risulta in calo, con 499 morti a fronte dei 634 di martedì, per un bilancio complessivo di 61739. Tra le ultime vittime registrate nell'Isola, l'imprenditore campano Giulio Caiazzo, 72 anni, presidente dello Sporting Village Palermo, socio del Centro velico siciliano, ricoverato da due settimane all'ospedale Cervello, e Nicholas Jerome, 57 anni, docente di matematica e scienze all'istituto comprensivo Vittorio Emanuele III, sempre a Palermo.

Sullo sfondo del quadro epidemiologico resta una buona notizia: **Appello della Merkel «Limitare il più possibile i contatti, altrimenti potrebbe essere l'ultimo Natale con i nonni»**

per il secondo giorno consecutivo i nuovi guariti, 1627 in tutto, superano la quota dei contagi quotidiani, riducendo ancora il totale degli attualmente positivi: 38647 in tutto (circa 900 in meno) di cui 1374 ricoverati con sintomi (numero stazionario) e 198 nelle terapie intensive (uno in meno) dove risultano altri 18 ingressi. Tra i degenti, restano stabili le condizioni dell'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, in semintensiva al Civico.

Questa, secondo il bollettino ministeriale, la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 347 a Catania, 212 a Palermo, 66 a Ragusa, 38 a Messina, 37 a Caltanissetta, 26 a Siracusa, dieci a Enna, nove ad Agrigento e otto a Trapani. Tra i casi emersi a Palermo ci sono anche tre agenti della polizia municipale, con il Comando costretto a porre in quarantena circa trenta unità del personale in servizio tra gli uffici e la centrale operativa di

via Dogali - se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca. Bilancio giornaliero in netto calo nel Trapanese, dove ad oggi risultano 2602 positivi, per la maggior parte tra Marsala (601), il capoluogo (531), Mazara del Vallo (377), Alcamo (318) e Castelvetrano (223). Bilancio in discesa, almeno secondo i dati ministeriali, pure nell'Agrigentino, dove tra i comuni della provincia è sempre Canicattì a contare il numero più alto di attuali contagiati, pari a 202, seguito da Campobello di Licata con 111, Palma di Montechiaro con 92, il capoluogo con 84, Favara con 72 e Sciacca con 63. Sul fronte sanitario c'è da registrare anche una notizia comunicata dalla Regione: è stato eseguito in Sicilia il primo trapianto di fegato su una paziente guarita dal Coronavirus, con donazione dell'organo da parte di una persona deceduta a causa del virus. L'intervento è stato effettuato

all'Ismett di Palermo, «ma ha visto la collaborazione attiva di tante aziende del sistema sanitario, a partire dal Centro regionale trapianti e dall'equipe dell'ospedale San Marco di Catania» dove è stato eseguito il prelievo del fegato. Ad essere sottoposta al trapianto è stata una giovane donna, dimessa martedì scorso. Intanto, per voce del medico catanese Emanuele Cosentino, responsabile nazionale Fismu per il 118, arriva la dura presa di posizione dei camici bianchi impegnati nel primo soccorso ai malati positivi al virus, perché, «anche se siamo i primi a salvare vite, sul Covid-19 la Regione non prevede tutele e indennizzi per i medici convenzionati», cioè per i non dipendenti, «che non avranno nulla di tutto ciò che viene e verrà riconosciuto ai loro colleghi». Così, sottolinea Cosentino, che annuncia lo stato di agitazione e chiama all'unità gli altri sindacati del set-

toro, «si va dritti allo sciopero». Tornando al quadro italiano, grazie anche al nuovo boom di guariti, pari a 39266 nelle ultime ore, il numero di attuali positivi si riduce di 27010 unità per un totale di 710515 persone, di cui 29653 ricoverati con sintomi (428 in meno) e 3320 in terapia intensiva (25 in meno). Nel mondo i contagiati hanno superato quota 68 milioni, e se Usa, India e Brasile restano i Paesi più colpiti, in Germania, dopo il record di 590 morti registrato nelle ultime ore, la cancelliera Angela Merkel, durante un accorato discorso in Parlamento, definito dalla stampa tedesca il più emotivo di sempre, con la voce rotta dalla commozione ha chiesto ai suoi connazionali di stare attenti, di «limitare il più possibile i contatti, altrimenti questo rischia di essere l'ultimo Natale con i nonni». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lotta contro la Pandemia

Vaccino, in Gran Bretagna primo stop: non va iniettato a chi soffre di allergie

L'autorità britannica di controllo sui farmaci detta la regola dopo che in due casi si sono registrati reazioni negative. Negli Emirati via libera al preparato cinese

LONDRA

Stop alla vaccinazione anti-Covid per coloro che hanno alle spalle una storia di «significative» reazioni allergiche. La raccomandazione a non sottoporre a immunizzazione questa categoria di persone viene dall'autorità nazionale britannica di controllo sui farmaci (Mhra). L'indicazione è arrivata dopo che due delle centinaia di persone a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer/Biontech nel Regno Unito - primo Paese ad aver dato il via ieri alla distribuzione pubblica, dopo il via libera dato nei giorni scorsi dalla stessa Mhra - hanno avuto reazioni allergiche.

Le persone colpite da reazione allergica nella prima giornata di vaccinazione sono due operatori sanitari di case di cura e ricovero vaccinati nella prima categoria di priorità assieme a un contingente iniziale di degenze ultraottantenni di queste strutture, ha poi confermato il servizio sanitario nazionale dell'Inghilterra (Nhs England). Non senza precisare che tutti gli ospedali coinvolti nella distribuzione del vaccino Pfizer sono stati avvertiti dell'accaduto e informati della raccomandazione della Mhra di evitare la somministrazione a chi abbia avuto in passato episodi seri di allergia.

Si tratta di procedure standard, ha poi minimizzato il professor Stephen Powis, direttore medico dell'Nhs in Inghilterra osservando come sia «comune che la Mhra suggerisca cautele in caso di nuovi vaccini per le persone con una storia significativa di allergie». Powis ha inoltre assicurato che i due sanitari dell'Nhs andati incontro a reazioni di questo tipo dopo la vaccinazione anti Covid non sono in gravi condizioni e «stanno entrambi riprendendosi bene». Il vaccino è stato «ben tollerato» durante la sperimentazione e non è al centro di alcuna

**Allerta di Crisanti
Il virologo: le dosi della
Pfizer pongono
problemi di logistica
e di somministrazione**

«preoccupazione seria di sicurezza», ha inoltre confermato una portavoce della stessa Pfizer. La portavoce ha tra l'altro ricordato che la sperimentazione di questo prototipo è stata condotta in totale finora su «44.000 partecipanti, 42.000 dei quali hanno ricevuto già la seconda dose del vaccino».

Intanto, anche il Canada ha dato il via libera al vaccino della Pfizer, diventando il secondo Paese dopo il Regno Unito, ed il co-fondatore di Biontech, Ugur Sahin ha annunciato che la seconda generazione del vaccino di Pfizer-Biontech potrebbe essere pronta già nella seconda metà del 2021: l'azienda è già al lavoro sul nuovo vaccino, che potrebbe essere trasportato a temperatura ambiente, piuttosto che agli attuali -70 gradi, condizione che rende il trasporto logisticamente complicato.

Ma la corsa ai vaccini vede anche altri candidati. Gli Emirati arabi uniti hanno infatti registrato il vaccino sperimentale della cinese Sino-pharm la cui efficacia s'è attestata all'86% contro il Covid-19, in base a un'analisi provvisoria dei test di fase 3 iniziati a luglio. Confermata anche l'efficacia del vaccino AZD1222, sviluppato da AstraZeneca e dall'Università di Oxford con Irbm di Pomezia: lo studio relativo alla finale fase 3 è stato pubblicato sulla rivista Lancet e si tratta della prima azienda che pubblica i risultati finali di un candidato vaccino su una rivista secondo il meccanismo della revisione paritaria dei dati (peer-review). I risultati pubblicati confermano che il vaccino ha un'efficacia del 62,1% se somministrato in due dosi intere, e del 90% nei volontari che hanno ricevuto mezza dose seguita da una dose intera (l'efficacia media è del 70%). Il vaccino è risultato efficace nel prevenire la malattia Covid-19, senza casi gravi e senza ricoveri oltre 21 giorni dopo la prima iniezione. Quanto alle presunte date in cui il vaccino di Pfizer/Biontech potrebbe essere disponibile per la somministrazione in Italia, «ancora non c'è una tempistica precisa per l'inizio delle vaccinazioni in Italia», fa sapere l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa). «Il vaccino della Pfizer pone dei problemi di logistica giganteschi



In arrivo. Una scatola di vaccini già in somministrazione in Gran Bretagna

«Rapporto sui diritti globali» con Moni Ovadia e Paolo Rossi

«Il virus contro i diritti» è il titolo del 18° «Rapporto sui diritti globali», curato da Associazione Società Informazione onlus con la partecipazione di Cgil (e l'adesione di numerose associazioni come Gruppo Abele, Rete dei Numeri Pari, Tribunale dei diritti dei popoli), che con l'edizione 2020 pubblicata anche in inglese (Milieu edizioni) e la collaborazione con l'Association Against Impunity and for Transitional Justice che la promuove si apre anche all'Europa e oltre. Con una maggiore focalizzazione sui diritti umani e in particolare contro l'impunità, tanto da diventare «Rapporto sui diritti globali - Stato dell'impunità nel mondo». La doppia

presentazione online si terrà domani: la versione italiana del Rapporto è al centro dell'incontro alle 15 sulla pagina Facebook di Ediesse-Futura che la pubblica e sui siti dirittiglobali.it e collettiva.it, cui partecipano tra gli altri Moni Ovadia e Paolo Rossi. Alle 9 a Bruxelles, al Parlamento Europeo, l'edizione internazionale verrà presentata dalla presidente della sottocommissione Diritti umani Maria Arena, che firma una delle prefazioni del Rapporto. Il 2020, con la pandemia di Covid-19, secondo il Rapporto ha portato e sta residuando un drastico peggioramento nei diritti e nelle libertà e nella condizione sociale ed economica di milioni di cittadini in molte parti del mondo.

ma anche la stessa somministrazione è complessa» ha dichiarato intanto il virologo Andrea Crisanti all'interno del webinar «Covid-19: difesa della salute vs difesa dell'economia» organizzato dal Think Tank «Trinità dei Monti». Nello specifico, Crisanti ha spiegato che «l'Inghilterra ha pubblicato il protocollo: bisogna aprire i frigoriferi non più di un tot di volte in un'ora, bisogna poi togliere la fiala che va tenuta due ore a temperatura ambiente, dopodiché va aperta e poi diluita uno a cinque poi vanno caricate le siringhe. Sembra una cosa facile ma non lo è. Tanto è vero che la maggior parte dei vaccini oggi viene venduto direttamente in siringa. Più passaggi ci sono e più è facile sbagliare».

Documenti legati al vaccino anti Covid Pfizer-BioNtech sono stati rubati nel corso di un cyberattacco contro l'agenzia europea del farmaco (Ema): lo ha reso noto la Pfizer. «È importante sottolineare che né il sistema BioNtech né quello di Pfizer sono stati violati in relazione a questo incidente e che non abbiamo conoscenza dei dati personali che sarebbero stati violati», ha precisato la Pfizer.

Milano. Nel novembre 2019 il primo caso di positività

Non era morbillo ma Covid: bimbo di 4 anni è il paziente 1

Adele Lapertosa

MILANO

Il puzzle non è ancora completo, ma una nuova tessera si aggiunge a quella che ormai sembra sempre più una certezza: il virus SarsCov2 circolava in Italia già dall'autunno del 2019, sicuramente almeno al 21 novembre. La prova arriva da un tampone fatto ad un bambino di Milano lo scorso 1 dicembre, andato in ospedale con i sintomi del morbillo e che mesi dopo si è scoperto essere Covid-19. Un'infezione che, come hanno constatato i ricercatori dell'università Statale di Milano, è stata presa a livello locale, almeno 3 mesi prima del paziente 1 di Codogno.

Il bambino, che all'epoca aveva 4 anni e che potrebbe essere considerato il nuovo paziente 1, aveva iniziato a stare male con tosse e rinite il 21 novembre. Il 30 novem-

bre era stato portato al pronto soccorso con sintomi respiratori e vomito e il primo dicembre erano comparse macchie sulla pelle simili a quelle del morbillo. Il 5 dicembre, dunque 14 giorni dopo l'inizio dei sintomi, gli viene così fatto un tampone orofaringeo per il morbillo, che analizzato poi successivamente ha mostrato che invece la causa era il SarsCov2.

«L'idea - precisa Silvia Bianchi, una dei ricercatori - è stata quella di indagare retrospettivamente tutti i casi di malattia esantematica identificati a Milano dalla rete di sorveglianza di morbillo e rosolia

**Lo studio
L'università Statale:
aveva tosse e rinite,
i sintomi tre mesi prima
del caso di Codogno**



Milano. La somministrazione di un vaccino anti influenzale su un bimbo

tra settembre 2019 e febbraio 2020, risultati negativi alle indagini di laboratorio per la conferma di morbillo». Il SarsCov2 può infatti dar luogo a sindrome simil-Kawasaki e manifestazioni cutanee, comuni ad altre infezioni virali, come il morbillo. Le iniziali descrizioni di tali sintomi associati a Covid-19 sono arrivate proprio dai dermatologi della Lombardia. I ricercatori, il cui lavoro è stato pubblicato sulla rivista Emerging Infectious Diseases, non sono però riusciti a determinare dove il bambino possa aver preso il virus. «Abbiamo fatto un'indagine epidemiologica per capire se il bambino e i suoi genitori avessero viaggiato, ma non si sono mai mossi dalla propria area a nord di Milano. È un'infezione presa a livello locale», ha precisato Gianvincenzo Zucconi, presidente della facoltà di Medicina dell'università Statale di Milano e tra gli autori dello stu-

dio. Che il virus circolasse da tempo era comunque ipotizzabile, sottolineano i ricercatori, dall'impatto brusco e repentino con cui si è manifestata la pandemia e dalle successive ricerche, fra cui il rilevamento del virus nelle acque reflue di Milano a metà dicembre 2019 e lo studio dell'Istituto dei tumori di Milano, che analizzando i campioni di sangue dei partecipanti ad uno screening per il tumore al polmone tra settembre 2019 e marzo 2020, ha rilevato la presenza del Coronavirus già a settembre 2019 nei campioni di pazienti residenti in 5 regioni. C'è poi la scoperta fatta a fine aprile in Francia che il possibile «paziente zero» risale in realtà al 27 dicembre, e l'annuncio fatto a fine maggio di alcuni virologi spagnoli di aver trovato tracce del nuovo Coronavirus in un campione di acque reflue raccolte a Barcellona nel marzo 2019.

Focus

L'allergologo Marcello Zambito: «È opportuno sapere prima quali eccipienti contiene il siero»

«Gli allergici siano cauti nel fare il vaccino, aspettino»



Gran Bretagna. Durante la somministrazione del vaccino si sono registrati casi di allergia

Anna Cane

Dopo lo stop al vaccino Pfizer in Gran Bretagna ai soggetti allergici, a seguito di due casi di reazioni ai primi vaccini anticovid, gli allergologi suggeriscono prudenza e cautela. «È opportuno sapere prima quali eccipienti contiene questo vaccino. Gli allergici al momento è meglio che non lo facciano. È chiaro che questo è un vaccino nuovo e dobbiamo stare molto più attenti».

“ Sono reazioni molto fortuite e non accadono con frequenza, però possono accadere ”

Queste le parole di Marcello Zambito allergologo e componente dell'AAIITO (Associazione Allergologi Immunologi Territori Ospedalieri Italiani).

La Gran Bretagna ha deciso di sospendere la vaccinazione anti-Covid nei soggetti che hanno alle spalle significative reazioni allergiche, dopo che due persone hanno manifestato delle reazioni allergiche in seguito alla somministrazione del vaccino Pfizer/Biontech.

Lei è d'accordo con la sospensione? Se lo aspettava? «Per noi allergologi sono cose risa-



Allergologo. Marcello Zambito

pute perché per tutte le vaccinazioni sono previste delle reazioni. È chiaro che in questa situazione bisognerebbe conoscere gli eccipienti che noi attualmente non conosciamo. Quando è stato fatto il vaccino H1N1 c'era il problema del thimerosal che era uno stabilizzante, una specie di antinfiammatorio derivato dal mercurio. La gente doveva firmare e dire di non essere allergica a questo eccipiente. Questa però è una cosa che abbiamo acquisito nel tempo, dopo che si è fatto questo vaccino. Non lo sapevamo. Quindi è im-

“ Bisogna capire la condizione paziente per paziente, rivolgetevi al medico ”

portante conoscere gli eccipienti. Tra questi potrebbe esserci anche qualche antibiotico. Noi non lo sappiamo. Alcuni vaccini contengono degli antibiotici per cui chi è allergico a questi potrebbe avere delle reazioni avverse ma ormai questo problema nei nostri vaccini antinfluenzali non c'è».

Tutti coloro che sono allergici allora non devono sottoporsi al vaccino anticovid?

«È meglio sapere prima quello che questi vaccini contengono. Gli allergici al momento è meglio che non lo facciano. Chi soffre di

asma o di rinite o di altre patologie generalmente è meglio che faccia i vaccini, per esempio quelli antinfluenzali, non c'è nessuna controindicazione. Un allergico agli acari della polvere ad esempio può fare il vaccino normalmente. Qui il problema, però, ripeto, è capire quali eccipienti ci sono in questi vaccini. Le controindicazioni al vaccino possono accadere. Ecco perché bisogna attendere mezz'ora quando lo si fa. Il medico o il presidio sanitario dove si fa il vaccino devono avere un armamentario di pronto soccorso: adrenalina, bombola dell'ossigeno, cortisone. Questo è già previsto normalmente perché possono esserci delle reazioni locali e reazioni generalizzate fino ad arrivare allo shock anafilattico. Sono reazioni molto fortuite e non accadono frequentemente però purtroppo possono accadere».

Quali sono le reazioni che un soggetto allergico può avere a seguito di un vaccino?

«In genere le reazioni sono locali. Se il vaccino si fa nel deltoide, ovvero nel braccio, si possono avere delle reazioni locali come arrossamento o presenza di un gonfiore ma queste sono reazioni facilmente controllabili. Questi soggetti inglesi invece molto probabilmente hanno avuto delle reazioni generalizzate. Il primo sintomo che si ha è un disturbo cutaneo come l'orticaria e quindi prurito e arrossamento. Si possono avere anche disturbi respiratori con tosse, asma, rinite e anche disturbi gastroenterici fino ad arrivare allo shock anafilattico, se non si interviene prontamente. Queste sono reazioni che si possono avere sempre in caso di vaccino. È chiaro che questo è un vaccino nuovo e dobbiamo stare molto più attenti. Peraltro hanno iniziato a fare questi vaccini su persone fragili come gli anziani e bisogna verificare se assumono altri farmaci perché questo può essere un fattore di rischio. Bisogna capire bene la condizione paziente per paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto il Buono del NATALE

DAL 10 AL 31 DICEMBRE 2020

www.carrefour-sicilia.it

Latte Parzialmente Scremato Granarolo 1x4
Al lt 0,58 €

€ 0,58 AL LITRO

MIZZICA Max 3 pz al giorno **-38%**
2,32€

GR 200

SALMONE NORVEGESE AFFUMICATO

Salmon Affumicato Norvegese Fette Fish & Fine gr 200
Al kg 19,95 €

MIZZICA Max 4 pz al giorno **-42%**
3,99€

Formaggio Duro Gran Gusto Galbani l'etto
Al kg 5,90 €

LATTE 100% ITALIANO

MIZZICA Max 1 kg al giorno unico scontrino **-50%**
0,59€

OMAGGIO 5 EURO DI BUONO SCONTO sulla prossima spesa

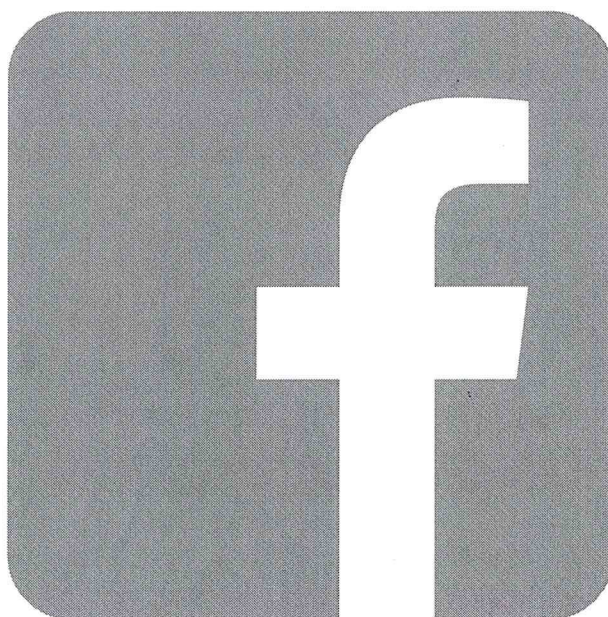
PER OGNI PEZZO CHE COMPRI DI PANETTONE, PANDORO, FARCITO O STRENNIA (tutte le marche) DAL 10 AL 24 DICEMBRE

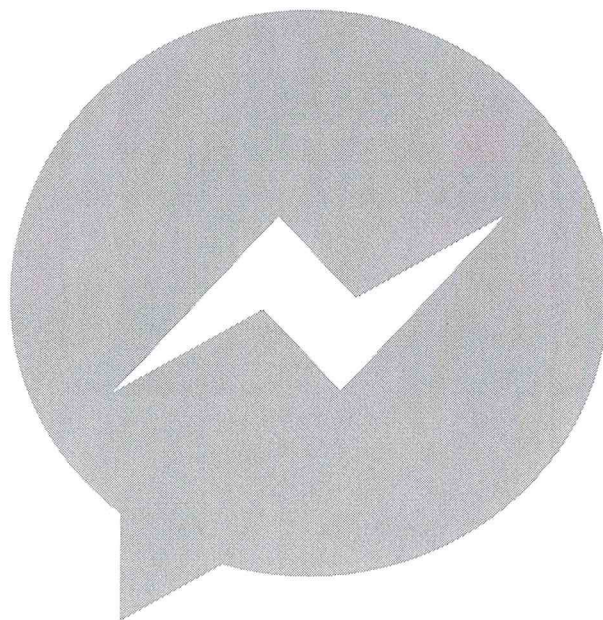
spendibile dal 26 al 31 dicembre con una spesa di 30 euro (e multipli) con carta mizzica


Covid19, divieto rigido di vedere genitori e nonni, le 'faq' del governo chiariscono tutti i divieti e le deroghe di Natale



di Manlio Viola | 10/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

No agli **spostamenti fra regioni**, possibile muoversi solo fino al 20 dicembre e solo fra regioni gialle sia di partenza che di destinazione. “Gli spostamenti per fare visita o per andare a vivere qualche giorno con parenti o amici, inclusi i propri genitori, saranno possibili per tutti solo se ci si muove da un luogo in area gialla a un altro luogo in area gialla, esclusivamente fino al 20 dicembre e a partire dal 7 gennaio”. E’ la risposta sul sito del governo a una delle domande frequenti (Faq) **sull’ultimo Dpcm**. “Dal 21 dicembre al 6 gennaio, questi spostamenti saranno consentiti, sempre esclusivamente tra luoghi in area gialla, solo se si ha la residenza o il domicilio o la propria abitazione nella regione/provincia autonoma di destinazione.

Leggi Anche:

Conte presenta il Dpcm ‘ammazza’ Natale, no agli spostamenti fra Regioni e Comuni e al cenone anche a casa

Tutti i chiarimenti al dpcm di Natale sono demandati proprio alle Faq, le domande frequenti giunte al sito della Presidenza del Consiglio. E **le risposte sono stringenti** forse di più che durante il lockdown

“I miei genitori, anziani ma in buona salute, vivono in una regione diversa dalla mia. Posso andare a trovarli per le feste?”, è la domanda. “Nei giorni 25 e 26 dicembre e 1 gennaio sarà comunque possibile spostarsi solo all’interno del proprio

comune – recita la risposta -. In ogni caso, sarà possibile spostarsi tra comuni/province/regioni diversi per motivi di lavoro, necessità o salute”.

Lo “spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sarà consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni o regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune/regione” precisano poi le faq. “Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l’assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori che abitualmente egli già assiste”, spiega la nota.

Leggi Anche:

Covid19 e chiusura centri commerciali, “Rivedere Dpcm”, inviata lettera a Mattarella e Governo

“Le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o partner, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi”. Il dpcm del 3 dicembre 2020 prevede, infatti, che, nonostante i divieti, dal 21 dicembre al 6 gennaio si possa comunque far rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.

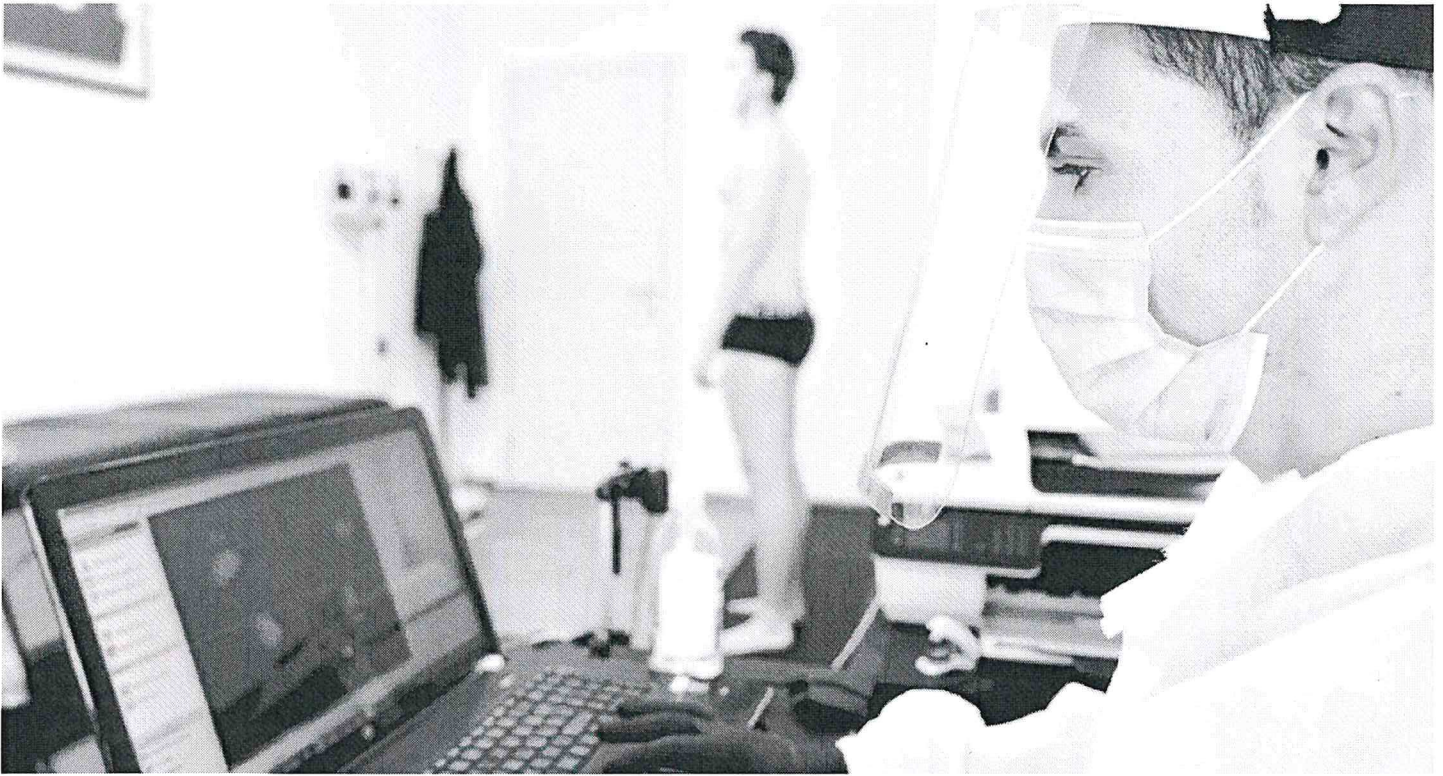
Una deroga riguarda i genitori separati o affidatari che possono spostarsi tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni o regioni diverse o all’estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l’altro genitore. “Come già precisato”, gli spostamenti sopra

descritti “rientrano tra quelli motivati da necessità, pertanto non sono soggetti a limitazioni. Nel caso di spostamenti da o per l'estero, è comunque necessario consultare l'apposita sezione sul sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per avere informazioni sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o ci si deve recare”.

Per quanto riguarda le seconde case in una regione diversa dalla propria sono consentiti spostamenti soltanto entro il 20 dicembre e dopo il 7 gennaio e comunque esclusivamente se il luogo di partenza e quello di destinazione si trovano entrambi in area gialla. Pertanto, se una famiglia si trasferisce in una seconda casa, in un'altra regione, entro il 20 dicembre, ed uno dei componenti deve tornare al lavoro nella regione di provenienza per alcuni giorni, non potrà tornare da loro entro il 6 gennaio. Lo spostamento dalla seconda casa al luogo di lavoro nel periodo tra il 21 dicembre e il 6 gennaio non può essere infatti addotto come motivo giustificativo di un nuovo rientro nella seconda casa, in un'altra regione, nello stesso periodo.

Se si intende trascorrere insieme le feste in una seconda casa in una regione diversa sarà necessario trovarsi nello stesso luogo entro il 20 dicembre 2020 soltanto a condizione che questa non si trovi in regioni che, alla data del 20 dicembre, siano in zona arancione o rossa. In questi casi, infatti, permangono i divieti di entrate nei territori regionali. Dunque non sarà possibile, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio, raggiungere il proprio coniuge/partner trasferitosi prima del 20 dicembre nella seconda casa, in un'altra regione. E non lo sarà neppure nel caso in cui con lui/lei si spostino nella seconda casa anche i loro figli minori. Il dpcm prevede infatti il divieto di recarsi nelle seconde case in un'altra regione dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021; divieto valido anche per le seconde case che si trovino in un altro comune, nei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1 gennaio 2021.

I pazienti post Covid hanno bisogno di riabilitazione, ma i reparti sono chiusi e finiscono dai privati. Senza cure rischiano disabilità croniche"



Stop in molti ospedali, così arrivano le dimissioni a casa senza trattamento o i trasferimenti nel privato accreditato. Il fisiatra dell'Umberto I: "Stanchezza cronica, perdite di memoria, problemi di respirazione. Bisogna seguirli". Come conseguenza della pandemia interrotta anche l'attività ambulatoriale: a pagarne le conseguenze sono anche i pazienti cronici con Parkinson, sclerosi multipla e artrite

di Chiara Daina | 10 DICEMBRE 2020

Molti **pazienti** ricoverati per **Covid**, soprattutto quelli rimasti **intubati** in **terapia intensiva** per settimane, hanno bisogno di **interventi riabilitativi** per recuperare le **capacità respiratorie**, motorie e neurologiche compromesse durante la **fase acuta** della malattia. Su questo sono d'accordo tutti gli specialisti. Peccato però che in diversi **ospedali pubblici** italiani i **reparti di riabilitazione** siano stati chiusi e i **servizi ambulatoriali** sospesi per evitare contaminazioni. Con il risultato che i **pazienti post Covid** vengono dimessi a casa senza un trattamento adeguato oppure vengono trasferiti nel **privato accreditato**, che da sempre ha in mano la maggior parte dei posti letto dedicati alla riabilitazione: il **94,7%** (13.596) di

assistenza semiresidenziale e l'86,4 per cento (12.940) di assistenza residenziale, stando agli ultimi dati disponibili del **ministero della Salute**.

“Il timore è che anche questa volta si avvantaggino le cliniche private, convenzionate e non – denuncia **Valter Santilli**, direttore della Scuola di specializzazione in Medicina fisica e Riabilitazione alla Sapienza di Roma e fisiatra al Policlinico Umberto I – Il nostro reparto è rimasto aperto ma ci mancano almeno tre **fisioterapisti** e il **logopedista**, mentre il **terapista occupazionale**, che aiuta a recuperare l'autonomia personale tra le mura domestiche e sul posto di lavoro, è andato in pensione e non è stato sostituito. I pazienti reduci dal Covid hanno perso la massa e la forza muscolare a causa dell'**allettamento prolungato**, accusano **stanchezza cronica** e **perdite di memoria** e concentrazione, oltre a problemi di **respirazione**. Hanno quindi bisogno di interventi riabilitativi ma a noi non li mandano”. Questo succede all'**Umberto I di Roma**, il più grande policlinico d'Europa.

Uno **studio** – uscito ad agosto sull'*European journal of internal medicine* condotto su 103 pazienti Covid ricoverati all'**Istituto Maugeri** di Veruno (Novara) – conferma il bisogno di interventi precoci di riabilitazione, prevalentemente respiratoria. “La **negativizzazione** del tampone è una **guarigione** dall'infezione ma non necessariamente corrisponde a una guarigione dalla malattia – spiega **Bruno Balbi**, primario di Pneumologia riabilitativa all'Ircss Maugeri di Veruno e secondo firmatario dello studio – In molti casi rimangono **deficit funzionali**. C'è chi appena si muove vede calare il valore di **ossigeno** e va in dispnea”. Balbi è preoccupato: “Già prima del Covid la riabilitazione respiratoria era carente, perché siamo pochi, e dopo questa **seconda ondata** avremo un carico di lavoro ancora più grande.

Purtroppo però la necessità di percorsi riabilitativi, in generale, è ancora **sottovalutata** dal nostro Servizio sanitario nazionale”.

“Servono più posti letto nel pubblico – sostiene **Pietro Fiore**, presidente della **Simfer**, la Società italiana di Medicina fisica e riabilitativa – La riabilitazione non è un **servizio accessorio** ma decisivo affinché la **disabilità** non diventi **cronica** aggravando le **spese sanitarie**. Una volta che i **parametri vitali** sono stabili il paziente può iniziare la riabilitazione ma in alcuni casi più problematici non può essere trasferito in una clinica privata accreditata, va tutelato in ospedale, dove in caso di necessità può essere visitato da qualsiasi **specialista d'organo** e se serve c'è la terapia intensiva o la sala chirurgica”. Un discorso che vale non solo per i malati di Covid, ma anche per chi ad esempio ha avuto un **ictus**, un'**emorragia cerebrale**, un **infarto** o ha subito un intervento chirurgico. Fiore, che insegna Medicina riabilitativa all'**università di Foggia**, per dare un'idea spiega qual è l'offerta pubblica attualmente disponibile in **Puglia**: “A Bari su 16 posti letto attivati oggi ne sono disponibili 7, a Foggia sono passati a 6 dai 10 di marzo, **Lecce** ne conta 20 ma al momento sono **inattivi** per Covid. Ne restano altri 10 a **Taranto** ma convertiti per l'assistenza Covid. Pochissimi posti dunque rispetto ai 4 milioni di abitanti”. È chiaro allora che ad assorbire gran parte della richiesta è il privato accreditato. Ancora di più adesso visto che, come dicevamo, diversi **reparti di degenza** nel pubblico sono temporaneamente fuori uso causa pandemia.

L'interruzione dell'attività ambulatoriale è un'altra conseguenza della pandemia. A pagarne gli effetti sono i **pazienti cronici**, come quelli con **Parkinson**, sclerosi multipla e **artrite reumatoide**. "Il servizio è sospeso da marzo – informa Santilli dell'Umberto I di Roma – Erogava **11mila prestazioni l'anno**, oggi funziona solo per le **visite urgenti**. Sa dove fanno a finire tutti questi malati? Nel privato". Oppure, nella peggiore delle ipotesi, i pazienti senza alternative regrediscono. "Hanno perso **autonomia**, chi prima aveva una stampella oggi è costretto a usare il girello", afferma **Rodolfo Brianti**, che dirige il reparto di Riabilitazione all'**ospedale Maggiore** di Parma, al momento chiuso. "L'attività ambulatoriale è stata sospesa tra marzo e aprile e oggi sta subendo un forte rallentamento – spiega Brianti – Su otto **palestre** ne possiamo usare solo due con un numero di pazienti inferiore per garantire il **distanziamento fisico**. A chi non riusciamo a vedere proponiamo un servizio di **teleriabilitazione**, cioè esercizi da seguire in gruppo su una **piattaforma web**. Facciamo il massimo, il nostro personale è impiegato nei reparti Covid, per aiutare i pazienti a deglutire, a recuperare la capacità respiratoria e motoria".

Anche l'ambulatorio del **Cardarelli** di Napoli non sta funzionando. "I nostri pazienti si sono spostati nei centri privati convenzionati sul territorio", comunica **Massimo Costa**, direttore del reparto di Riabilitazione. Stessa storia

a **Reggio Calabria**. “Il cronico peggiora e non c’è niente da fare, non riusciamo più a gestirlo come prima – confida a malincuore **Vincenzo Polimeni**, fisiatra all’**ospedale Morelli** e segretario regionale della Simfer – Le attività ambulatoriali sono sospese da marzo, consigliamo gli esercizi al telefono o **via mail**. Seguivamo **3mila pazienti** l’anno, dal bambino con la scoliosi all’adulto con sclerosi multipla, poliartrrosi e osteoporosi”. Ci sono **over 70** con Parkinson, aggiunge, rimasti chiusi in casa su una sedia che si sono aggravati. Le malattie croniche non trasmissibili sono definite l’epidemia del terzo millennio. La riabilitazione è uno dei pilastri della sanità, come ha sottolineato di recente anche l’Oms, e nei prossimi anni sarà ancora più decisiva per la sostenibilità economica del Servizio sanitario nazionale, considerando l’invecchiamento della popolazione e l’aumento della sopravvivenza di chi ha una o più patologie croniche, incluso il cancro”. **Luigi Tesio**, direttore dell’unità operativa di Riabilitazione neuromotoria all’Auxologico e ordinario di Medicina fisica e riabilitativa all’università statale di Milano, sottolinea: “È un problema culturale, si fa fatica a vedere la riabilitazione come un modello organizzativo, non basato cioè sulla malattia ma sulla disabilità conseguente. Due delibere della **Regione Lombardia**, del 2013 e del 2014 – conclude -, distinguono tre livelli di riabilitazione, di alta complessità, intensiva ed estensiva, ma sono rimaste inapplicate e finché il concetto è generico e poco chiaro ci sono strutture che se ne approfittano e non erogano servizi adeguati pur venendo pagate allo stesso modo di altre competenti”.

FESTIVITÀ

Coronavirus, feste di Natale: dai ricongiungimenti alle seconde case, cosa si può fare e cosa no

di Nicoletta Cottone

Dal Governo una serie di domande e risposte sugli spostamenti di Natale, legati a regole stringenti emanate con il dpcm del 3 dicembre 2020 per evitare che le festività si trasformino in un nuovo motore di contagio

Dal Governo una serie di domande e risposte sugli spostamenti di Natale, legati alle nuove regole stringenti emanate con il dpcm del 3 dicembre 2020 per evitare che le festività si trasformino in un nuovo motore di contagio da nuovo coronavirus.

Ci si potrà vedere? Si dovrà passare il Natale da soli? Confermata, come anticipato dal Sole 24 Ore, la possibilità per i genitori separati o divorziati di vedere i figli minori. Per le festività si possono andare a trovare parenti non autosufficienti, ma da soli (consentito portare solo i minori che si assistono abitualmente). Insieme nella seconda casa? Insieme solo se si arriva prima del 20. E, ancora, chi lavora lontano può tornare a casa dal coniuge per passare insieme le festività. Poi cosa si intende per rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione. E quando sono permessi gli spostamenti per turismo: sono consentiti, e comunque esclusivamente con partenza e destinazione in area gialla, se la partenza avviene entro il 20 dicembre 2020 o dal 7 gennaio 2021. Non sono permessi per turismo in Italia tra il 21 dicembre e il 6 gennaio.

Ecco cosa si può e cosa non si può fare dal 21 dicembre al 6 gennaio.

ABITAZIONE, DOMICILIO E RESIDENZA

Il dpcm del 3 dicembre 2020 prevede che, nonostante i divieti, dal 21 dicembre al 6 gennaio si possa comunque far rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Cosa si intende con questi tre termini?

Residenza

La residenza è definita giuridicamente come il luogo in cui la persona ha la dimora abituale. La residenza risulta dai registri anagrafici ed è quindi conoscibile in modo preciso e verificabile in ogni momento.

Domicilio

Il domicilio è definito giuridicamente come il luogo in cui una persona ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. Il domicilio può essere diverso dalla propria residenza.

Abitazione

Il concetto di abitazione non ha una precisa definizione tecnico-giuridica. Ai fini dell'applicazione del dpcm, dunque, l'abitazione va individuata come il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità (quindi per periodi continuati, anche se limitati, durante l'anno) o con abituale periodicità e frequenza (per esempio in alcuni giorni della settimana per motivi di lavoro, di studio o per altre esigenze), tuttavia sempre con esclusione delle seconde case utilizzate per le vacanze.

Per fare un ulteriore esempio, le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o partner, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi.

Leggi anche

Fontana: da domenica Lombardia sarà in zona gialla. Ecco che cosa cambierà

Vacanze di Natale, risposte e dubbi per chi torna dall'estero

Arriva il 9 dicembre a Fiumicino il primo volo Alitalia «Covid tested» da New York

RICONGIUNGIMENTI

Io e il mio coniuge/partner viviamo in città diverse per esigenze di lavoro (o per altri motivi). Sarà possibile per me o per lui/lei raggiungerlo/a, anche dopo il 21 dicembre, per trascorrere insieme le feste?

Sarà possibile se il luogo scelto per il ricongiungimento coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione, definite nei sensi di cui alla Faq precedente.

SPOSTAMENTI E NEGOZI

Le regole su spostamenti, aperture dei negozi, ristoranti etc. saranno valide per tutti, a prescindere dal "colore" dell'area in cui si vive o si trovano il negozio o il ristorante?

No, rimangono valide le distinzioni tra area rossa, arancione e gialla.

SECONDE CASE

In quali casi è possibile spostarsi nella seconda casa nel periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021?

Premesso che dalle 22 alle 5 (e fino alle 7, il 1° gennaio 2021) è vietato ogni spostamento, se non per motivi di lavoro, salute o necessità, le regole da seguire per recarsi nelle seconde case sono le seguenti: in area gialla e arancione, se la seconda casa si trova nello stesso comune, ci si potrà sempre andare (negli orari già precisati); esclusivamente in area gialla, se la seconda casa è nella stessa regione, ma in un diverso comune, ci si potrà andare per tutto il periodo 21/12-6/1, ad eccezione dei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1° gennaio 2021.

Il mio coniuge/partner si trasferirà nella nostra seconda casa, in un'altra regione, entro il 20 dicembre. Potrò raggiungerlo/a tra il 21 dicembre e il 6 gennaio? E nel caso in cui con lui/lei si spostassero nella seconda casa anche i nostri figli minori, potrei raggiungerli?

La risposta è "no" per entrambe le domande. Il dpcm prevede il divieto di recarsi nelle seconde case in un'altra regione dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021. Il divieto vale anche per le seconde case che si trovino in un altro comune, nei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1° gennaio 2021. Pertanto, nell'esempio indicato (seconda casa in una regione diversa), se si intende trascorrere insieme le feste sarà necessario trovarsi nello stesso luogo entro il 20 dicembre 2020. Naturalmente, lo spostamento verso la seconda casa fuori in una regione diversa da quella di residenza o abituale domicilio è consentito soltanto a condizione che la seconda casa non si trovi in regioni, che, alla data del 20 dicembre, si trovino in zona arancione o rossa. In questi casi, infatti, permangono i divieti di entrate nei territori regionali (articoli 2 e 3 dpcm 3 dicembre).

Io e la mia famiglia ci trasferiremo nella nostra seconda casa, in un'altra regione, entro il 20 dicembre. Io dovrò tornare al lavoro, nella regione di provenienza, per alcuni giorni. Potrò tornare da loro entro il 6 gennaio?

No. Gli spostamenti verso le seconde case in una regione diversa dalla propria sono consentiti soltanto entro il 20 dicembre e dopo il 7 gennaio e comunque esclusivamente se il luogo di partenza e quello di destinazione si trovano entrambi in area gialla. Pertanto, nel caso specifico, lo spostamento dalla seconda casa al luogo di lavoro nel periodo tra il 21 dicembre e il 6 gennaio non può essere addotto come motivo giustificativo di un nuovo rientro nella seconda casa, in un'altra regione, nello stesso periodo.

GENITORI ANZIANI

I miei genitori, anziani ma in buona salute, vivono in una regione diversa dalla mia.**Posso andare a trovarli per le feste?**

Gli spostamenti per fare visita o per andare a vivere per qualche giorno con parenti o amici, inclusi i propri genitori, saranno possibili per tutti solo se ci si muove da un luogo in area gialla a un altro luogo in area gialla, esclusivamente fino al 20 dicembre 2020 e a partire dal 7 gennaio 2021. Nel periodo dal 21 dicembre al 6 gennaio, questi spostamenti saranno consentiti, sempre esclusivamente tra luoghi in area gialla, solo se si ha la residenza o il domicilio o la propria abitazione nella regione/provincia autonoma di destinazione. Nei giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio sarà comunque possibile spostarsi solo all'interno del proprio comune. In ogni caso, sarà possibile spostarsi tra comuni/province/regioni diversi per motivi di lavoro, necessità o salute.

GENITORI SEPARATI O DIVORZIATI**I genitori separati/affidatari possono spostarsi tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni/regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore?**

Sì, come già precisato, questi spostamenti rientrano tra quelli motivati da "necessità", pertanto non sono soggetti a limitazioni. Nel caso di spostamenti da/per l'estero, è comunque necessario consultare l'apposita sezione sul sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per avere informazioni sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o ci si deve recare.

PARENTI NON AUTOSUFFICIENTI**Ho dei parenti non autosufficienti che vivono in casa da soli, in un altro comune/regione, e ai quali periodicamente presto assistenza. Potrò continuare a farlo anche dal 21 dicembre al 6 gennaio? Potranno venire con me anche il mio coniuge/partner e i nostri figli?**

Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sarà consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni/regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune/regione. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori che abitualmente egli già assiste.

TURISMO**In base al nuovo dpcm è consentito andare in un altro comune o in un'altra regione per turismo?**

Gli spostamenti per turismo all'interno del territorio nazionale sono consentiti, e comunque esclusivamente con partenza e destinazione in area gialla, se la partenza avviene entro il 20 dicembre 2020 o dal 7 gennaio 2021. Non sono consentiti spostamenti per turismo in Italia tra il 21 dicembre e il 6 gennaio.



Milano, 9 dicembre 2020 - I pazienti trapiantati sono da considerarsi più vulnerabili e a rischio di gravi complicanze della malattia Covid-19 a causa della terapia immunosoppressiva che assumono? Da questa domanda nasce la ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica *Gastroenterology*, volta a comprendere quale possa essere il migliore approccio alla terapia anti-rigetto nei trapiantati di fegato con infezione da SARS-CoV-2.

Lo studio ha coinvolto 250 pazienti con malattia Covid reclutati in oltre 40 Centri Trapianto europei durante la prima ondata della pandemia ed è stato coordinato dagli specialisti dell'Epatologia e del Transplant Center dell'Ospedale Niguarda di Milano. L'analisi dei dati clinici ha permesso non solo di chiarire la necessità di prosecuzione delle terapie immunosoppressive anti-rigetto, ma anche di dimostrare come alcuni farmaci, il tacrolimus in particolare, siano in grado di prevenire l'evoluzione della malattia Covid verso forme più gravi e, soprattutto, di ridurre significativamente la mortalità nei pazienti con trapianto epatico.

“Con il rapido propagarsi della pandemia ci siamo chiesti che cosa fare con la

terapia immunosoppressiva dei nostri pazienti trapiantati: tenerla invariata, rimodularla o addirittura in qualche caso sospenderla? - commenta Luca Belli, direttore dell'Epatologia e Gastroenterologia e Principal Investigator della ricerca - Lo studio ha consentito di aggiungere un nuovo tassello alla cura dei nostri trapiantati, per i quali alcuni farmaci immunosoppressori, il Tacrolimus in particolare, si sono rivelati utili per prevenire le forme più gravi della malattia Covid. Quanto osservato è importante per i trapiantati di fegato ma avrà ricadute cliniche trasversali a tutto il mondo dei trapianti e non solo: in Spagna, infatti, si sta sperimentando l'efficacia di una terapia di combinazione che prevede l'impiego del Tacrolimus con steroidi, anche in soggetti non trapiantati”.

Fondamentale

la collaborazione tra professionisti, lontani geograficamente ma prossimi per intenti, e la condivisione dei dati attraverso la rete europea ESOT/ELITA (European Society for Organ Transplantation e European Liver Transplant Association) e il registro internazionale ELTR (European Liver Transplant Registry), che da oltre 35 anni raccoglie i dati di tutti trapianti di fegato eseguiti nei 149 Centri Trapianto europei.

Sinergie

e collaborazioni preziose anche all'interno dell'Ospedale meneghino, dove all'attività dei trapianti di fegato contribuiscono epatologi, chirurghi, specialisti delle malattie infettive e anestesisti: il trapianto è un lavoro di squadra, una “sinfonia suonata a più mani”.

Che

il Niguarda sia la “casa dei trapianti” lo confermano anche i dati dell'attività 2020 per i trapianti epatici (oltre 100 interventi), praticamente invariati rispetto all'anno precedente, nonostante la pandemia da Covid-19.

“La

procedura di trapianto, a dispetto dei molti dubbi legati alla scarsa conoscenza degli effetti del Covid-19, ha dimostrato di essere un trattamento sicuro e decisamente dotato di un maggiore impatto ‘salvavita’ rispetto allo stazionamento dei pazienti in lista di attesa - spiega Luciano De Carlis, direttore della Chirurgia Generale e dei Trapianti - La continuità dell'attività trapiantologica, pur con enormi difficoltà logistiche e

organizzative, si è rivelata una strategia vincente e Niguarda ha dimostrato, sia nella prima che nella seconda fase della pandemia, di essere in grado di mantenere tale attività con il massimo grado di sicurezza”.



Il Governo non ha la percezione di quanto sta accadendo negli ospedali, della stanchezza, dello stress fisico e psichico, dell'angoscia e della frustrazione che accompagnano il triste corteo delle morti. Né ha a cuore le insopportabili attese dei cittadini malati di altro, spinti nelle braccia di un privato che si va riorganizzando come pilastro paritario



Roma,

9 dicembre 2020 - È un fatto grave che il Recovery Plan del Governo preveda di destinare alla sanità appena il 4,3% delle risorse del programma europeo Next Generation. Un fatto grave ma certo non inatteso, specie per chi, come l'Anaa Assomed, ha da subito, ma invano, chiesto i 37 mld del MES, temendo che nella ripartizione del fondo generale la sanità pubblica avrebbe fatto, tra tanti vasi di ferro, il vaso di coccio, cui destinare le briciole, se non gli avanzi.

È

chiaro - sostiene l'Anaa Assomed - che il Governo non ritiene, nemmeno ora, la sanità, specialmente quella ospedaliera, una priorità dell'agenda politica e sceglie di chiudere gli occhi davanti alle difficoltà storiche e alle evidenti falle strutturali, amplificate e messe a nudo dalla pandemia, di un SSN che non

riesce più a garantire accessibilità, equità e qualità delle prestazioni erogate. Al cui interno il lavoro dei medici e dirigenti e sanitari, in ospedale e nei servizi territoriali, non è più attrattivo, fino a rendere la pensione un traguardo agognato e irresistibili le sirene del privato e delle convenzioni, anche per il vantaggio fiscale che lo stesso Governo si ostina a negare al mondo della dipendenza. Dopo le palate di retorica, le chiacchiere e gli annunci su una ritrovata centralità, la sanità pubblica viene lasciata alla deriva affossando il corposo e ambizioso piano di rilancio da 68 mld del Ministro della Salute.

Il

Recovery plan del Governo si ricorda dei medici unicamente per affermare che il loro numero è 'superiore al valore europeo' e che c'è solo 'una carenza significativa in alcune specializzazioni', tra le quali nemmeno cita l'emergenza/urgenza. Omettendo che si tratta di professionisti che sono i più anziani al mondo, pronti ad un massiccio esodo pensionistico, con scarse possibilità di sostituzione vista la fallimentare programmazione dei fabbisogni specialistici. La pandemia non ha insegnato niente a proposito delle conseguenze della carenza di capitale umano, prezioso quanto e più di quello economico, appena scalfita da 7.650 assunzioni, nella metà dei casi contratti usa e getta per medici non specialisti.

Il

Governo non ha la percezione di quanto sta accadendo negli ospedali, della stanchezza, dello stress fisico e psichico, dell'angoscia e della frustrazione che accompagnano il triste corteo delle morti. Né ha a cuore le insopportabili attese dei cittadini malati di altro, spinti nelle braccia di un privato che si va riorganizzando come pilastro paritario.

Se

questa è l'attenzione, politica ed economica, che il Governo riserva alla sanità pubblica e ai suoi operatori, non resisteremo né alla seconda né alla terza ondata della tremenda sfida imposta dalla pandemia. Come del resto il record di mortalità tra i paesi europei preannuncia. E si apre una sconnessione tra mondo sanitario e Governo, al quale sarà addebitata la responsabilità di impedire, di fatto, il risorgimento della sanità pubblica nazionale, negandole, perfino, le risorse e le opportunità messe a disposizione dalla UE.

Se

vogliamo tutelare la salute come ‘fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività’, come recita la Costituzione, non è possibile prescindere, come proposto dal Ministro Speranza in una recente audizione alla Commissione Sanità del Senato, da un consistente incremento delle risorse, senza il quale il futuro di un Servizio sanitario pubblico e nazionale, e con esso il destino del diritto alla salute di tutti i cittadini, semplicemente non esiste.

Nuova ordinanza anti Covid, Razza: "Occhio agli assembramenti nelle aree commerciali"

Le parole dell'assessore alla Salute in vista del provvedimento di Musumeci: "Ci concentreremo anche sui rientri in Sicilia. Attivati 800 posti di terapia intensiva e oltre 200 Usca"

Redazione

09 dicembre 2020 20:38

"Abbiamo acquisito ieri dal Comitato tecnico scientifico regionale un parere e oggi lo stiamo confrontando con i medici di famiglia". Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute della Sicilia, Ruggero Razza, a Sky Tg24 a proposito dell'ordinanza anti Covid a cui lavora il governo Musumeci.

"Ci concentriamo su due aspetti - ha aggiunto - ovvero: i rientri in Sicilia e gli assembramenti nelle aree commerciali delle città e il maggior numero di controlli che devono essere fatti sia a chi rientra sia a chi opera nelle attività commerciali". "Sono i due pilastri sui quali l'ordinanza si fonda - ha spiegato Razza -, un terzo è il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che svolgono un ruolo importantissimo e dovranno svolgerlo sempre di più"

Razza ha proseguito: "Il contact tracing è il dato della sanità del territorio. Il Governo Musumeci ha ereditato una Regione da 10 anni in piano di rientro, con un bassissimo finanziamento della sanità del territorio e in cui le strutture ospedaliere erano quelle su cui si è investito di più. Stiamo lavorando moltissimo sulla costituzione dei distretti. Musumeci ha raddoppiato il numero delle Usca nelle città metropolitane".

"Abbiamo assunto centinaia di medici e infermieri - ha quindi precisato l'esponente della Giunta Musumeci - e abbiamo oggi oltre 200 Usca operative in Sicilia. Questa esperienza del Covid ci lascerà anche una rete ospedaliera assai migliore di quella trovata: al momento del nostro insediamento c'erano 360 posti di terapia intensiva oggi ne abbiamo attivati 800. Questo lavoro rimarrà al servizio dei cittadini", ha concluso Razza.

Covid, in Sicilia altri 753 contagiati: stabili i ricoveri, 18 i nuovi ingressi in terapia intensiva

Poco più di 7 mila i tamponi processati, cala il tasso di positività (10,2%). Le vittime sono 34, mentre i guariti 1.627. La provincia di Catania supera nuovamente quella di Palermo come numero di casi totali

Redazione

09 dicembre 2020 17:25

Da più di un mese non si registravano in Sicilia così "pochi" contagi in un giorno: oggi sono infatti 753 i nuovi casi individuati su 7.013 tamponi processati, anche il tasso di positività (10,7%) non era così basso da tempo. Stabile rispetto a ieri invece la situazione negli ospedali, con i posti letto ordinari occupati che sono 1.374 (nessuna variazione) e le terapie intensive che scendono di un'unità e diventano 198. Sono però tanti i nuovi ingressi in area critica: ben 18 in sole 24 ore. Sono altre 34 invece le vittime.

Sono ben 1.627 invece le persone che - secondo l'ultimo bollettino del ministero della Salute - risultano guarite. Ciò vuol dire che gli attuali positivi sono diminuiti rispetto a ieri di 908 unità: in totale dunque le persone sull'Isola che hanno il Covid sono al momento 38.647 (37.075 sono in isolamento domiciliare).

Per quanto riguarda le province, quella di Catania supera nuovamente Palermo come numero di casi totali dall'inizio della pandemia: 21.396 contro 21.213. Anche oggi infatti la provincia Etnea è quella dove si registrano più contagi: 347. Poi c'è Palermo 212; Messina 38; Ragusa 66; Trapani, 8; Siracusa 26; Agrigento 9; Caltanissetta 37; Enna 10.

Stabili le condizioni di Cuffaro

Secondo un comunicato diramato da Dc Sicilia le condizioni dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro restano stabili: "Cari amici - si legge - come già sicuramente avrete appreso dalle ultimissime notizie il nostro Totò è ricoverato presso l'ospedale Civico di Palermo. Ci teniamo a tranquillizzare ognuno di voi che tale situazione mira a soddisfare una linea meramente precauzionale e non emergenziale. Vi preghiamo, inoltre, di non intasare il telefono personale, per garantire il riposo necessario in queste ore".

La situazione nel resto d'Italia

Il nuovo bollettino riporta 12.756 nuovi casi e 499 decessi correlati all'epidemia di Covid in Italia. Rispetto alla media delle ultime quattro settimane, si segnala un dimezzamento dei casi ma con un terzo di tamponi in meno, nella media dei primi tre giorni della settimana. L'ultimo bollettino coronavirus pubblicato ieri martedì 8 dicembre ha segnalato circa 15 mila casi su poco meno di 150 mila tamponi mentre purtroppo si sono registrati ben 634 morti. Sono 192 i nuovi ingressi di pazienti critici in terapia intensiva.

Coronavirus, il bollettino di oggi mercoledì 9 dicembre

Nuovi casi: 12.756 (ieri 14.842)

Casi testati: 50932 (ieri 59551)

Tamponi (diagnostici e di controllo): 118.475 (ieri 149.232)

Attualmente positivi: 710.515 (ieri 737.525)

Ricoverati: 29.653, -428 (ieri 30.081, -443)

Ricoverati in Terapia Intensiva: 3.320, -25 (ieri 3.345, -37)

Totale casi positivi: 1.770.149 (ieri 1.757.394)

Deceduti: 61.739 (ieri 61.240, +634)

Totale Dimessi/Guariti: 997.895, +39.266 (ieri 958.629)

Rimpasto, chi sale e chi scende: la quadra ancora non c'è



Le manovre di Udc e Forza Italia, il cantiere centrista e i piani degli autonomisti.



Purinashop.it

Dermatite nel cane, scopri come riconoscere i sintomi e come curarla



IBM

Resilienza informatica end-to-end, proteggiti 24/7 il tuo business

Contenuti sponsorizzati da

IL PUNTO di Roberta Fuschi e Salvo Toscano

0 Commenti Condividi

Il puzzle del rimpasto non è ancora definito. Tanti i tasselli da incastrare, diversi legati anche agli equilibri interni dei partiti e alle loro campagne acquisti. L'Udc, per esempio, è molto attiva. Dopo aver perso pezzi ed essere rimasto con tre soli deputati, il partito centrista starebbe cercando di aprire le porte a Genovese e Lentini e forse anche Lantieri. Un'ipotesi corroborata dall'incontro tra il segretario nazionale dell'Udc e Genovese che, secondo i bene informati, dovrebbe tenersi a breve. I nuovi (possibili) ingressi potrebbero spingere le quotazioni di un ingresso in giunta del catanese Mario Coppa, ma al momento sembra che Pierobon e Turano resistano in giunta.

Forza Italia potrebbe sostituire Edy Bandiera con Toni Scilla, salvo che, ipotesi però molto più complicata, non vada a fare l'assessore Stefano Pellegrino lasciando lo scranno di deputato a Scilla. Uomini vicini al Presidente della Regione non nascondono di gradire maggiormente di quest'ultima machiavellica combinazione. Più lineare sarebbe il percorso invece dell'innesto nisseno: l'ingresso in giunta di Michele Mancuso che andrebbe a coprire la mancata rappresentanza territoriale della provincia di Caltanissetta nel governo. E Bernardette Grasso? Musumeci non vorrebbe rinunciare all'unica donna della giunta. Più di un azzurro conferma che la sostituzione non va letta inforcando le lenti della boccatura. Tutt'altro. Per la forzista potrebbe aprirsi una strada che porta alla vicepresidenza dell'Ars se gli autonomisti sostituiranno Scavone in giunta con Di Mauro, che però punta all'Agricoltura. La Famiglia a quel punto potrebbe andare a Forza Italia, magari con Mancuso o con Vincenzo Giambone, portando così Agrigento in giunta.

Si era sussurrato anche di un possibile ingresso di un tecnico vicino ai “siciliafuturisti” D'Agostino e Tamajo, impegnati sul fronte dell'allargamento e consolidamento di un'area centrista (il cantiere è aperto e promette novità a breve). I nomi circolati erano quelli di Beppe Picciolo e Maurizio Croce ma pare che si sia trattato solo di boatos da corridoio e che l'eventualità al momento non sia sul tavolo. Intanto, Saverio Romano guarda sempre con più attenzione a Palermo e al dopo Orlando che stuzzica anche il neo renziano Francesco Scoma e forse anche l'assessore Roberto Lagalla. Ma quella è un'altra partita, che correrà in parallelo con quella della ricandidatura di Musumeci, su cui oggi nella coalizione c'è chi non scommetterebbe. Con un messinese irrequieto (e sintonizzato sulle lunghezze d'onda dell'ala destra della coalizione) pronto a guastare la festa.

Publicato il 9 Dicembre 2020, 20:36

Ospedale Giglio, al via selezione per il nuovo responsabile della Pediatria

insanitas.it/ospedale-giglio-al-via-selezione-per-il-nuovo-responsabile-della-pediatria/

Redazione

December 9, 2020



La Fondazione Istituto **Giglio** di Cefalù ha avviato una selezione per individuare il nuovo responsabile della **pediatria** con contratto a tempo indeterminato.

La selezione è riservata a pediatri con almeno tre anni di servizio. **Le domande di partecipazione** dovranno essere inviate per via telematica tramite il portale della Fondazione Giglio **www.ospedalegiglio.it**

Per la formazione della graduatoria di merito, che resterà valida per tre anni, è previsto un colloquio con i candidati ammessi.

quotidianosanità.it

Mercoledì 09 DICEMBRE 2020

Covid. Quali farmaci usare in ospedale e quali per le cure a casa? Ecco le linee guida di Aifa

Per i pazienti in ospedale raccomandato il Desametasone e le Eparine a basso peso molecolare. Remdesivir solo in casi selezionati. No ad antibiotici e Idrossoclorochina. Per i pazienti a domicilio si a paracetamolo o Fans. Cortisone ed eparine solo in casi specifici. Niente vitamine e non fare l'aerosol. Ecco il vademecum dell'Agenzia italiana del farmaco. LE LINEE GUIDA

Quali farmaci usare per i malati di Covid a seconda se siano ricoverati in ospedale o a domicilio? A fare ordine ci pensa l'Agenzia del farmaco che pubblica delle linee guida sulle terapie più adatte.

Farmaci da usare in ospedale

LINEE DI INDIRIZZO AIFA SULLE PRINCIPALI CATEGORIE DI FARMACI DA UTILIZZARE I N AMBITO OSPEDALIERO		
Farmaco		Note
Desametasone	●	Standard di cura in soggetti che necessitano di ossigenoterapia supplementare (con o senza ventilazione meccanica)
Eparine a basso peso molecolare a dosaggio profilattico	●	Uso raccomandato, in assenza di controindicazioni specifiche, nella profilassi degli eventi trombo-embolici nel paziente medico con infezione respiratoria acuta e ridotta mobilità.
Eparine a basso peso molecolare a dosaggio intermedio/alto	●	Uso da considerare nei casi gravi di COVID-19 (classificabili nella fase IIB o III dell'evoluzione clinica della malattia) valutando il rapporto fra i benefici e i rischi nel singolo paziente.
Remdesivir	●	Uso da considerare solo in casi selezionati di soggetti in ossigenoterapia standard (a bassi flussi) e con insorgenza di sintomi <10 giorni
Terapie immunomodulanti (anti-JAK, anti-IL1, anti-IL6)	●	Non raccomandato nella pratica clinica*
Idrossiclorochina/cloroquina +/- antibiotico-terapia	●	Non raccomandato nella pratica clinica**
Lopinavir/ritonavir o darunavir/ritonavir	●	Non raccomandato nella pratica clinica***
Uso routinario di antibiotici	●	Non raccomandato
<p><i>Legenda: verde = standard di cura; giallo = utilizzabile in casi selezionati; rosso= non raccomandato nella pratica clinica</i></p> <p>* l'utilizzo è possibile nell'ambito di studi clinici</p> <p>** l'utilizzo è possibile nell'ambito di studi clinici sul territorio</p> <p>*** Ulteriori studi clinici randomizzati sono necessari per valutare l'efficacia del farmaco nei vari livelli di gravità della malattia.</p>		

Farmaci da usare per i pazienti a domicilio

FARMACI SINTOMATICI CON UN RUOLO DEFINITO	
Terapia sintomatica	<p>Paracetamolo o FANS possono essere utilizzati in caso di febbre o dolori articolari o muscolari (a meno che non esista chiara controindicazione all'uso).</p> <p>Altri farmaci sintomatici potranno essere utilizzati su giudizio clinico.</p>
FARMACI CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI SOLO IN SPECIFICHE CONDIZIONI	
Corticosteroidi Scheda Informativa AIFA: https://www.aifa.gov.it/	<p>L'uso dei corticosteroidi è raccomandato nei soggetti con malattia COVID-19 grave che necessitano di supplementazione di ossigeno.</p> <p>Tale raccomandazione si basa sul fatto che attualmente esistono evidenze di un benefico clinico di tali farmaci solo in questo setting di pazienti. Si sottolinea, inoltre, che nella fase iniziale della malattia (nella quale prevalgono i fenomeni connessi alla replicazione virale) l'utilizzo del cortisone potrebbe avere un impatto negativo sulla risposta immunitaria.</p> <p>L'uso dei corticosteroidi a domicilio può essere considerato in quei pazienti il cui quadro clinico non migliora entro le 72 ore, se in presenza di un peggioramento dei parametri pulsossimetrici che richieda l'ossigenoterapia.</p> <p>Lo studio che ha dimostrato la riduzione di mortalità con basse dosi di corticosteroidi ha utilizzato il desametasone al dosaggio di 6 mg una volta al giorno per un massimo di 10 giorni. Eventuali altri corticosteroidi dovrebbero essere utilizzati a dosaggi equivalenti quali: metilprednisolone 32 mg, prednisone: 40 mg, e idrocortisone: 160 mg.</p> <p>È importante, infine, ricordare che in molti soggetti con malattie croniche l'utilizzo del cortisone può determinare importanti eventi avversi che rischiano di complicare il decorso della malattia virale. Valga come esempio a tutti noto, quello dei soggetti diabetici in cui sia la presenza di un'infezione, sia l'uso del cortisone possono gravemente destabilizzare il controllo glicemico.</p>
Eparine Scheda Informativa AIFA: https://www.aifa.gov.it	<p>L'uso delle eparine nella profilassi degli eventi trombo-embolici nel paziente medico con infezione respiratoria acuta e ridotta mobilità è raccomandato dalle principali linee guida in assenza di controindicazioni e deve essere effettuato al dosaggio profilattico previsto in scheda tecnica</p> <p>L'utilizzo routinario delle eparine non è raccomandato nei soggetti non ospedalizzati e non allettati a causa dell'episodio infettivo in quanto non esistono evidenze di un benefico clinico in questo setting. È importante ricordare che l'infezione da SARS COV2 non rappresenta una controindicazione</p>

	a continuare la terapia anticoagulante orale (con AVK o NAO) o la terapia antiaggregante anche doppia già in corso.
FARMACI NON RACCOMANDATI PER IL TRATTAMENTO DEL COVID-19	
<p>Antibiotici</p> <p>Scheda AIFA Informativa (relativa ad azitromicina): https://www.aifa.gov.it</p>	<p>L' utilizzo routinario di antibiotici non è raccomandato.</p> <p>Come regola generale, si ricorda che l' utilizzo di antibiotici non è mai raccomandato per trattare le infezioni virali. In corso di un' infezione virale, il ricorso a tali farmaci può essere considerato solo quando la persistenza della sintomatologia è superiore alle 48-72 ore e il quadro clinico fa sospettare la presenza di una sovrapposizione batterica o quando l' infezione batterica è dimostrata da un esame colturale.</p> <p>La mancanza di un solido razionale e l' assenza di prove di efficacia nel trattamento di pazienti con la sola infezione virale da SARS-CoV-2 non consentono di raccomandare in tali pazienti l' utilizzo degli antibiotici, da soli o associati ad altri farmaci con particolare riferimento all' idrossiclorochina.</p> <p>Un ingiustificato utilizzo degli antibiotici può inoltre determinare l' insorgenza e il propagarsi di resistenze batteriche che potrebbero compromettere la risposta a terapie antibiotiche future.</p>
<p>Idrossiclorochina</p> <p>Scheda Informativa AIFA: https://www.aifa.gov.it</p>	<p>L' utilizzo di cloroquina o idrossiclorochina non è raccomandato né allo scopo di prevenire né allo scopo di curare l' infezione*.</p> <p>Numerosi studi clinici randomizzati ad oggi pubblicati concludono per un' inefficacia del farmaco a fronte di un aumento degli eventi avversi, seppur non gravi. Ciò rende negativo il rapporto fra i benefici e i rischi dell' uso di questo farmaco.</p> <p><i>* l' uso può essere considerato nell' ambito di studi clinici sul territorio</i></p>
<p>Lopinavir/ritonavir oppure Darunavir/ritonavir o cobicistat</p> <p>Scheda Informativa AIFA: https://www.aifa.gov.it</p>	<p>L' utilizzo di lopinavir/ritonavir o darunavir/ritonavir (/cobicistat) non è raccomandato né allo scopo di prevenire né allo scopo di curare l' infezione.</p> <p>Gli studi clinici randomizzati ad oggi pubblicati concludono tutti per un' inefficacia di questi trattamenti.</p>
<p>Le raccomandazioni fornite riflettono la letteratura e le indicazioni esistenti. Si basano anche sulle Schede Informative AIFA e sono aggiornate in relazione alla rapida evoluzione delle evidenze scientifiche. Per un maggiore dettaglio sulle singole schede è possibile consultare il sito istituzionale dell' AIFA al seguente link: https://www.aifa.gov.it/aggiornamento-sui-farmaci-utilizzabili-per-il-trattamento-della-malattia-covid19</p> <p>Dalle linee di indirizzo fornite è esclusa l' ossigenoterapia che rappresenta un presidio terapeutico essenziale in presenza di insufficienza respiratoria e per il cui corretto utilizzo si rimanda alle raccomandazioni specifiche.</p>	

Coronavirus, focolaio alla polizia municipale: tre vigili positivi e altri 30 in quarantena

Servizi a rischio. Dal comando di via Dogali spiegano: "In attesa della sanificazione dei locali nelle prossime ore potrebbero verificarsi disagi"

Redazione

09 dicembre 2020 18:55

Tre vigili positivi e altri 30 in quarantena. Focolaio nei locali del comando della polizia municipale di via Dogali. "Il provvedimento - fanno sapere dagli uffici del comando - si è reso necessario in ossequio alle procedure previste nel caso di contatto diretto con soggetti positivi sui luoghi di lavoro dopo l'accertata positività di tre agenti operanti su diversi turni di servizio". I vigili coinvolti lavorano negli uffici e nella centrale operativa di via Dogali.

"In attesa che si proceda alla sanificazione dei locali interessati - spiegano dal comando - già da domattina, questa massiccia giustificata assenza di personale (in alcuni casi tutto il personale previsto in alcuni uffici durante un turno) determinerà nelle prossime ore la difficoltà di espletamento di alcuni compiti d'ufficio anche in rapporto a servizi rivolti ai cittadini".

Il comando - assicurano da via Dogali - sta predisponendo un piano di temporanea mobilità interna per potere garantire comunque un presidio minimo indispensabile e non interrompere quindi alcun servizio essenziale.

Covid, spostamenti, visite a parenti e vacanze per le Feste: chi e quando si potrà muovere

09/12/2020 - 20:31 di Redazione

Le regole contenute nelle Faq della Presidenza del Consiglio per il periodo che va dal 20 dicembre al 7 gennaio



ROMA - Chi si dovrà spostare per l'Italia in occasione delle feste di fine 2020 lo dovrà fare prima del 20 dicembre o dopo il 7 gennaio, sia per andare nelle seconde case o per fare un po' di turismo: rimangono le deroghe solo per casi specifici, assistenza a persone non autosufficienti, separati che incontrino i figli minori, i ricongiungimenti familiari presso la casa abituale. E' quanto specificano le Faq (risposte alle domande più frequenti) della presidenza del Consiglio, "specifiche per il periodo 21 dicembre 2020 - 6 gennaio 2021". Con la precisazione che per le regole per negozi, ristoranti e spostamenti rimangono valide le distinzioni tra aree rosse, arancioni e gialle.

-PER ASSISTERE NON AUTOSUFFICIENTI CI SI PUÒ SPOSTARE: lo "spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sarà consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni o regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune/regione. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori che abitualmente egli già assiste».

-CHI LAVORA LONTANO PUÒ TORNARE A CASA DEL CONIUGE: «Le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o partner, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi». Le Faq sul sito di Palazzo Chigi precisano quali sono i significati della «residenza», del «domicilio» e «dell'abitazione»: il Dpcm del 3 dicembre 2020 prevede, infatti, che, nonostante i divieti, dal 21 dicembre al 6 gennaio si possa comunque far rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.

-NIENTE VISITE ANCHE A GENITORI ANZIANI IN BUONA SALUTE DAI 21/12 AI 6/1: «Gli spostamenti per fare visita o per andare a vivere qualche giorno con parenti o amici, inclusi i propri genitori, saranno possibili per tutti solo se ci si muove da un luogo in area gialla a un altro luogo in area gialla, esclusivamente fino al 20 dicembre e a partire dal 7 gennaio. Dal 21 dicembre al 6 gennaio, questi spostamenti saranno consentiti, sempre esclusivamente tra luoghi in area gialla, solo se si ha la residenza o il domicilio o la propria

abitazione nella regione/provincia autonoma di destinazione. Nei giorni 25 e 26 dicembre e 1 gennaio sarà comunque possibile spostarsi solo all'interno del proprio comune. In ogni caso, sarà possibile spostarsi tra comuni/province/regioni diversi per motivi di lavoro, necessità o salute».

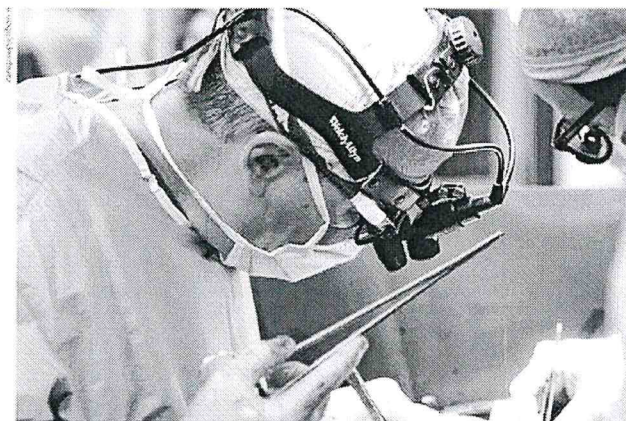
-SEPARATI POTRANNO SPOSTARSI PER ANDARE DA FIGLI MINORI: I genitori separati o affidatari possono spostarsi tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni o regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore. Questi spostamenti «rientrano tra quelli motivati da necessità, pertanto non sono soggetti a limitazioni. Nel caso di spostamenti da o per l'estero, è comunque necessario consultare l'apposita sezione sul sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per avere informazioni sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o ci si deve recare».

-OK TURISMO IN ITALIA MA ENTRO IL 20/1 E DOPO 7/1 E SOLO IN AREE GIALLE: «Gli spostamenti per turismo all'interno del territorio nazionale sono consentiti, e comunque esclusivamente con partenza e destinazione in area gialla, se la partenza avviene entro il 20 dicembre 2020 o dal 7 gennaio 2021. Non sono consentiti spostamenti per turismo in Italia tra il 21 dicembre e il 6 gennaio».

-GLI SPOSTAMENTI VERSO LE SECONDE CASE IN UNA REGIONE DIVERSA DALLA PROPRIA: sono consentiti soltanto entro il 20 dicembre e dopo il 7 gennaio e comunque esclusivamente se il luogo di partenza e quello di destinazione si trovano entrambi in area gialla. Pertanto, se una famiglia si trasferisce in una seconda casa, in un'altra regione, entro il 20 dicembre, ed uno dei componenti deve tornare al lavoro nella nella regione di provenienza per alcuni giorni, non potrà tornare da loro entro il 6 gennaio. Lo spostamento dalla seconda casa al luogo di lavoro nel periodo tra il 21 dicembre e il 6 gennaio non può essere infatti addotto come motivo giustificativo di un nuovo rientro nella seconda casa, in un'altra regione, nello stesso periodo. Se si intende trascorrere insieme le feste in una seconda casa in una regione diversa sarà necessario trovarsi nello stesso luogo entro il 20 dicembre 2020.

Covid: trapianto fegato da donatore a paziente positivo

Eseguito all'Ismett Palermo in collaborazione San Marco Catania



14:04 09 dicembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 09 DIC - E' stato eseguito in Sicilia il primo trapianto di fegato su una paziente già affetta da Coronavirus che ha ricevuto l'organo prelevato da un donatore Covid-19 positivo. Un intervento effettuato all'Ismett di Palermo, ma che ha visto la collaborazione attiva di tante aziende del Sistema sanitario siciliano, a partire dal Centro regionale trapianti e dall'equipe dell'ospedale San Marco di Catania, dove è stato eseguito il prelievo dell'organo.

TIM Business Mobile in promozione limitata: a 11,99€/mese solo online

TIM BUSINESS

Un intervento unico nel suo genere come sottolinea il presidente della Regione, Nello Musumeci, definendolo "un evento di rilievo etico e scientifico, che fa onore alla Sicilia".

L'intervento rientra nell'ambito del protocollo stilato dal Centro nazionale trapianti (Cnt) - recepito anche dalla Sicilia - che consente di effettuare trapianti di organi salvavita provenienti da donatori deceduti positivi al Covid. Secondo le linee guida, i pazienti devono essere in gravi condizioni cliniche, per le quali, a giudizio del team medico responsabile del trapianto, il rischio di morte o di evoluzione di gravi patologie connesso al mantenimento in lista di attesa rende accettabile quello conseguente all'eventuale trasmissione di patologia donatore-ricevente. La Sicilia è la prima regione d'Italia (insieme al Piemonte) ad avere recepito il Protocollo del Cnt. "A essere sottoposta a trapianto - racconta il professore Salvatore Gruttadauria, direttore del dipartimento per la cura e lo studio delle patologie e dei trapianti addominali di Ismett - è stata una giovane paziente affetta da tumore primitivo del fegato, positiva al Coronavirus. La donna si era negativizzata e dopo 28 giorni dalla guarigione dell'infezione era stata riattivata in lista d'attesa per il trapianto di fegato". La paziente sta bene e in buone condizioni ed è stata dimessa ieri dopo essere risultata negativa al Covid 19 ai controlli post-trapianto stabiliti dal Protocollo. "Poter accettare, a determinate condizioni, anche le donazioni di organi da pazienti deceduti con il Covid - spiega Massimo Cardillo, direttore del Centro nazionale trapianti - è un'opportunità molto importante, specialmente in un momento come questo in cui l'attività di prelievo e trapianto risente della forte pressione della pandemia sull'intero sistema sanitario. In questi giorni abbiamo effettuato cinque trapianti di questo tipo, stiamo monitorando tutti i decorsi e al momento non abbiamo riscontrato nessun caso di reinfezione". L'importanza scientifica dell'evento è molto rilevante in quanto apre la nuova prospettiva di utilizzare organi prelevati da donatori Covid positivi per pazienti selezionati in lista d'attesa. "Il mio primo pensiero e ringraziamento va alla famiglia della donatrice per la grande generosità - dichiara Giorgio Battaglia, coordinatore del Centro regionale trapianti - e poi alla grande competenza tecnica dei professionisti della Rete trapiantologica, a partire dal personale del Crt Sicilia".

(ANSA).

quotidianosanità.it

Mercoledì 09 DICEMBRE 2020

Recovery Plan. Speranza: "Nove mld per la sanità sono pochi, mi farò sentire in Cdm". La "speranza" che non sia solo un déjà vu

Doccia fredda per il ministro della Salute alla lettura della bozza del Recovery Plan ancora all'esame del Governo mentre infuriano le polemiche anche sulla governance del budget di 209 miliardi. Ma Speranza assicura: "Per me non è una questione di metodo (mi fido di Conte) ma 9 miliardi non bastano". Se non ci fosse il Covid che fa strage sembrerebbe un déjà vu della sanità, vaso di coccio tra tanti vasi di ferro in Cdm

Il messaggio affidato questa mattina dal ministro della Salute **Roberto Speranza** ai due più grandi quotidiani nazionali (*Repubblica* e *Corriere della Sera*) se non ci fosse il Covid a fare strage sembrerebbe un appannato déjà vu degli innumerevoli analoghi appelli che quasi tutti i ministri della Salute negli ultimi anni hanno lanciato ai loro colleghi di Governo e in primis al Mef: "Alla sanità servono più soldi".

Ma questa volta è diverso: se la sanità italiana, nonostante i continui tagli che ne hanno fatto una delle "più povere" d'Europa sembrava, prima del Covid, comunque e nonostante tutto ancora in grado di reggere, pur con mille difficoltà e con personale stanco e sfiduciato, dopo il Covid ha dimostrato tutte le sue debolezze e a dirlo non siamo noi, i soliti addetti ai lavori che vorrebbero sempre di più.

Leggete queste righe qui sotto e poi ne parliamo: *"Il sistema è giunto alla prova del Covid-19 manifestando elementi di relativa debolezza rispetto ai principali partner europei, e, in maniera non trascurabile, anche il permanere di un forte divario tra le Regioni italiane. La risposta del sistema sanitario all'avanzata della pandemia, infatti, è stata ostacolata da carenze nell'approvvigionamento di dispositivi medici e sanitari adeguati, nella disponibilità di organico, nella dotazione di infrastrutture, in particolare tecnologica e digitale, ma soprattutto riguardo una risposta assistenziale adeguata dell'assistenza territoriale, oltre a quella ospedaliera, sebbene quest'ultima, seppure con alcuni limiti, abbia mostrato nel complesso una buona capacità di risposta e di tenuta".*

L'analisi impietosa non è di qualche centro studi o di qualche sindacato di settore, quelle parole le ha messe nero su bianco sulla bozza di Recovery Plan questo Governo, lo stesso che, contrariamente a tutte le aspettative, sembra deciso a destinare alla sanità solo 9 miliardi degli oltre 200 che arriveranno dall'Europa.

Una doccia fredda, che ora, leggendo i virgolettati del ministro Speranza riportati da *Repubblica* e *Corriere*, sembrano aver colpito anche lui come un fulmine a ciel sereno.

Lui, di miliardi, nella prima fase della progettualità per il Recovery (quella dove tutti i ministeri avevano presentato il loro libro dei sogni) ne aveva richiesti 68 (vedi qui il dettaglio dei progetti presentati durante la scorsa estate) per poi scendere, leggiamo oggi, a 25, ma alla fine si è accorto che la bozza del Piano gliene assegnava solo 9.

"Porterò con forza la questione dell'aumento dei fondi per la sanità al Consiglio dei ministri", dice oggi Speranza, aggiungendo che la questione "non è di governance" (per la quale ribadisce la sua fiducia a Conte e ai ministri competenti), ma "una questione di merito" e per questo, dice, "chiederò con forza ulteriori risorse", perché "la cifra di 9 miliardi deve assolutamente crescere".

Se non ci fosse il Covid, dicevamo, ci troveremmo di fronte a un déjà vu e su come siano andati a finire i precedenti appelli dei tanti ministri della Salute insoddisfatti dei budget loro assegnati lo sappiamo: ha sempre vinto il Mef e alla fine ha sempre vinto quella visione che mette la sanità all'angolo, trasformandola, la definizione non è mia ma di effetto, in un "bancomat" a disposizione del Governo.

Del resto a dire che la sanità viene spesso e, non solo in Italia, considerata tutt'ora prevalentemente un costo e quindi una partita da attaccare e tenere sotto stretta osservazione è stata la stessa Ocse nel suo ultimo report sullo stato di salute dei servizi sanitari europei alla prova del Covid, dove leggiamo che, *"malgrado si parli molto di come la spesa sanitaria si configuri come un investimento piuttosto che come un costo le decisioni politiche prese prima dell'arrivo di questa crisi non si sono in realtà allineate in maniera significativa a questa visione"*.

"La pandemia da COVID-19 – aggiunge l'Ocse - ha evidenziato la necessità impellente di inserire la resilienza dei sistemi sanitari fra le dimensioni chiave di valutazione della performance dei sistemi sanitari, alla stregua dell'accessibilità, della qualità delle cure e dell'efficienza".

Belle parole, musica per chi, come noi, sostiene da sempre la teoria della sanità come un investimento per la ricchezza complessiva del Paese, ma che evidentemente non sono riuscite ancora una volta a bucare la cortina di ferro del Mef.

Postilla social: tra i vari commenti letti questa mattina su facebook all'appello/allarme di Speranza ne ho letto uno che adombrava come questa alzata di scudi del ministro della Salute, potesse essere funzionale a rilanciare il Mes sanità con la sua dote di 36 miliardi. Mah...Vedremo.

Cesare Fassari